

ri-fotografare

tipologie edilizie
elementi architettonici

Negli insediamenti di alta quota delle valli dei torrenti Dolo e Dragone si possono ancora vedere edifici di servizio rurale dalla caratteristica copertura, in origine ricoveri per animali e fienagione. Queste capanne o «tegge» a pianta rettangolare con muratura continua, presentano di norma due falde molto pendenti (50-60 per cento) affinché la neve scivoli via quanto prima dalle coperture. Il manto di rivestimento originariamente era fatto da manelle di paglia legate con il vimini alle terzere o all'orditura leggera dei correnti, allo stesso modo in cui si fissa la vite al tutore e spesso il legaccio abbracciava anche sottili verghie longitudinali poste sopra il manto per maggior rinforzo. Un tetto di paglia era una copertura funzionale perché leggera, resistente e calda, là dove un tetto a lastre non sarebbe stato possibile per i costi ed il sovraccarico delle strutture portanti, e forse per la mancanza di materia prima nelle vicinanze. Una copertura di buona paglia di segale, fissata bene, poteva durare anche una decina di anni. Col tempo, l'abbandono, l'uso saltuario e la mancanza del mestiere ha portato a sostituire la paglia con più facili, ma brutte lamiere: quasi tutti gli edifici sopravvissuti sono oggi coperti così. Di norma resta la struttura portante: formano l'armatura del tetto due telai triangolari simili a capriate sui quali poggia un telaio rettangolare che fissa i puntoni e le travi di displuvio. Poiché le luc di queste tegge sono spesso ridotte, non ci sono in genere capriate vere e proprie, ma telai triangolari senza monaco (Roncadello di Sotto scheda 21) mentre gli arcarecci sono fissati ai puntoni da chiodi (ferle) di legno (Venano scheda 23).

Le tegge hanno di norma due soli accessi che si aprono sul lato minore, essendo spesso collocate in pendio, l'apertura del lato a monte serve per introdurre il fieno e gli attrezzi. Un rozzo solaio in tavole di legno divide il livello superiore dal sottostante ovile, cui si accede invece dal lato a valle. In qualche caso è stato riscontrato l'accesso all'ovile sul lato maggiore come a Roncadello di sotto. Alcune tegge presentano finiture raffinate nel portale inferiore che suggeriscono un utilizzo differente o misto residenziale (Rovolo scheda 54).

Talvolta i due fronti a capanna si prolungano oltre la falda del tetto con gradoni coperti da lastre di arenaria per meglio proteggere i muri di testa. Se ne ha una tipologia caratteristica con episodi edilizi superstiti, presenti nell'alto Appennino modenese anche ad uso abitativo, come a Cà del Pella e a Le Caldie

(schede 35, 46) ma soprattutto più ad est: nella valle delle Tagliole, a Doccia di Fiumalbo e nella zona di Roncacci-Casoni di Pievepelago.

Altre tegge vedono i muri laterali prolungati e le terzere del tetto sporgere oltre il muro del prospetto, così da formare una tettoia per riparare l'accesso superiore. A volte l'intesezione delle falde laterali con il lato minore della copertura forma una tipica "visiera". Questa tipologia è diffusa in val Dolo e val Dragone e nell'alta valle del Secchia (es. Villa Minozzo, Governara). Tale peculiarità strutturale della copertura si riscontra in un edificio residenziale di Borgo di Vitriola; è anche diffusa in alcune case cinquecentesche della bassa bolognese e del ferrarese, compare nelle capanne delle paludi costiere e in rustici del bellunese (es. Val Brentoni, Seren del Grappa, ecc.).

La tipologia edilizia della teggia con timpano a gradoni è nota localmente con l'erronea definizione di "capanne celtiche". La caratteristica struttura dei timpani a gradoni si trova in edifici delle regioni nordiche da dove sono discese le popolazioni longobarde verso il sud dell'Italia e dei Franchi verso la Gallia e, quindi a est, verso l'Italia. Se alcune aree sono prettamente celtiche (Francia del Nord, Paesi Bassi, Inghilterra e Irlanda) altri studi dirigono l'attenzione verso il bellunese a Contrada Casan, e poi, oltre le Alpi, alla Germania del Nord (Medemburgo, Schleswig-Holstein). Pare che le così dette "casere" bellunesi siano relitti di una tipologia introdotta al di qua delle Alpi dalle migrazioni germaniche dal V all'VIII secolo, costituite da popolazioni longobarde e franche. La diffusione di tegge a gradoni si riscontra ancor oggi negli alti Pirenei (valle de Bol presso Barruera, Lerida in Spagna, Massat e Saint Martin-en-Vercors nelle regioni di Ariège e Drome in Francia). Quindi i celti, precedenti di un millennio ai Longobardi e ai Franchi, e che pur hanno lasciato relitti linguistici in Appennino, non hanno rapporto con questi edifici. Si evidenzia infine come il toponimo Teggia sia frequente nell'area indagata essendo tali ricoveri agricoli diffusamente presenti anche come insediamenti isolati, oltre che nelle borgate. Le «tegge», similmente ai «metati» cioè gli essiccatoi per castagne, rammentano nel nome la caratteristica fisica dell'edificio (*tègere*, *coprire*, *mèta*, *medale*, rilievo, capanna di frasche). (Venturi, 1988, p. 55-74; Langè, 1988, pp. 160-181, 220-225; Baricchi-Cervi, 2000, p. 26; Dematteis, 1990, pp. 40,33,100; Minghelli, 1987; Minghelli, 2004, p. 115)

183



184



183, 184. Il Sorlo-Casè Gimorri 1980
L'insediamento sparso su un'area ampia e semipianeggiante, situato ad oltre mille metri di quota è tra i più elevati della vallata, insieme alle vicine località di Pignocelli, Prati, Teggia e Cà de Rossi.

La breve descrizione fatta in occasione del rilevamento degli anni Ottanta cita un portale con la data 1786, che non è stato possibile individuare nel sopralluogo del 2017. Dalle immagini si comprende che era composto da alcune abitazioni stabili e da numerose stalle e fienili a forti spioventi, tipicamente coperti a paglia, già in parte sostituiti con lamiera.

I. Fontanafredda, TEGGIA



181. Teggia 2017

Poco prima di raggiungere la località Teggia, toponimo abbastanza frequente in alta montagna, si incontra un ricovero agricolo in origine coperto a lastre e paglia ed ora a lamiera.

II. Fontanafredda, Castello - CASTELLO



182. Castello 2017

Anche nella località Castello posta quasi a 1280 m di quota, è presente una struttura rurale in sasso a forti spioventi ed ampio sporto in facciata, oggi coperta a lamiera anziché a paglia.

17. Fontanafredda, IL SORLO - CASE GIMORRI



185. Il Sorlo - Case Gimorri 2017

Quasi tutti gli edifici di servizio rurale fotografati negli anni Ottanta sono in rovina; resta un fienile a falde spioventi e sporto in facciata. Alcune abitazioni appaiono ristrutturate, ampliate e trasformate; altre sono aggiunte.

18. Fontanafredda, PIGNOCELLI



186. Pignocelli 2017

L'insediamento rurale isolato conserva un tipico fienile a forti spioventi, ora coperti a lamiera e non più a paglia.



198, 199. Roncadello di Sotto 1980
 L'insediamento era segnalato per la presenza di due tegge situate in forte pendio, e ancora in buona parte coperte a paglia, e con un giro di lastre di arenaria in gronda. Mostravano portali trilitici zigirinati dei quali uno con architrave triangolare. I restanti edifici venivano descritti in fase di radicale trasformazione. Il sopralluogo odierno conferma che gli interventi eseguiti hanno completamente alterato la fisionomia dei fabbricati originali.



207, 208. Roncadello di Sopra 2017
 L'insediamento situato a quota 1282 m slm, poco distante da Roncadello di Sotto, conserva oggi edifici residenziali ammodernati, ma descritti negli anni Ottanta con portali di arenaria a larghe incisioni parallele. Sono anche presenti una serie di rustici di servizio, ormai coperti a lamiera, che rivelano la struttura delle tipiche tegge d'altura.

21. Fontanaluccia, RONCADELLO DI SOTTO



200-202. Roncadello di Sotto 2017
 Il rustico è ancora conservato e presenta le stesse precarie condizioni mostrate dalle immagini di quarant'anni prima. La seconda teggia mostra caratteristiche analoghe ed un portale trilitico formato da stipiti ed architrave di pezzature molto diverse tra loro, probabilmente ricomposto con materiali di recupero.



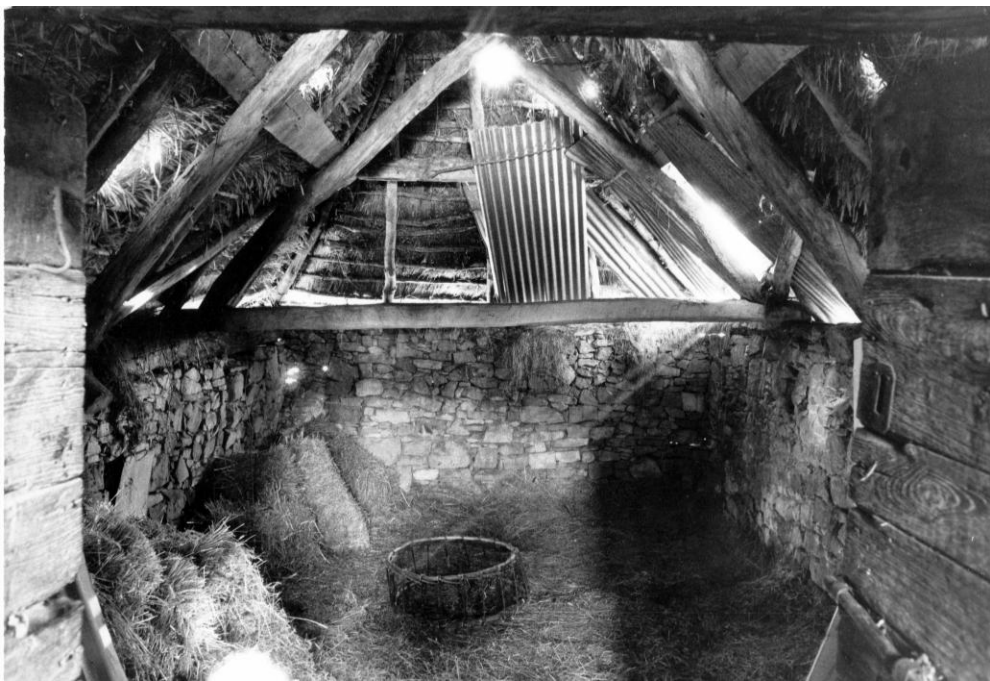
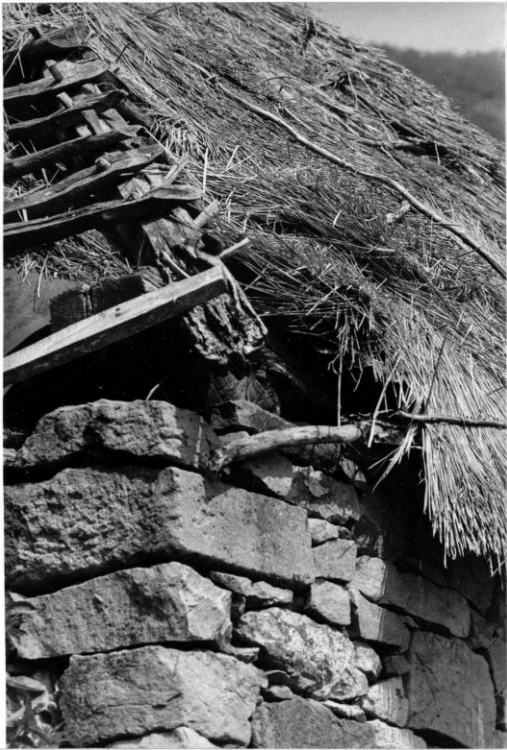
203, 204. Roncadello di Sotto 1980, 2017
 Dall'apertura sul fronte è possibile vedere la struttura interna del tetto, solo in parte rifatta, che conserva avanzi delle mannelle di paglia sotto le lamiera.



205, 206. Roncadello di Sotto 2017
 Particolari di un architrave con incise alcune lettere e data illeggibili, conservato in un edificio residenziale radicalmente trasformato. Un concio forato è murato a lato della porta della teggia.

22. Fontanaluccia, RONCADELLO DI SOPRA







Piandelagotti, Cà del Pella - 1965

Piandelagotti, Le Caldie

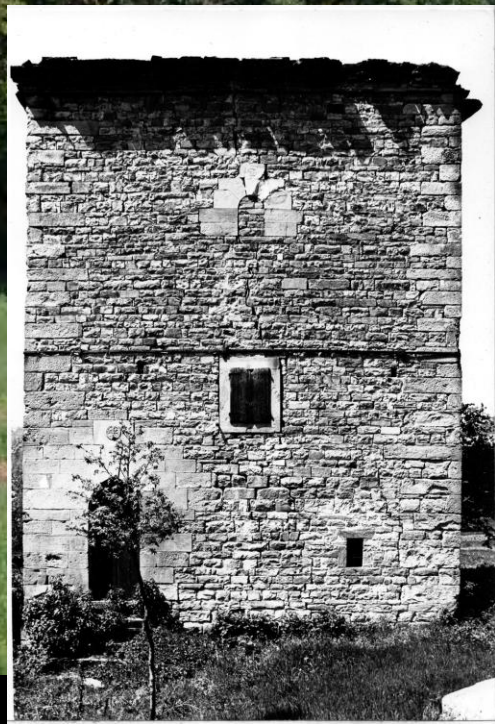


Ricovolto
Il Faldo

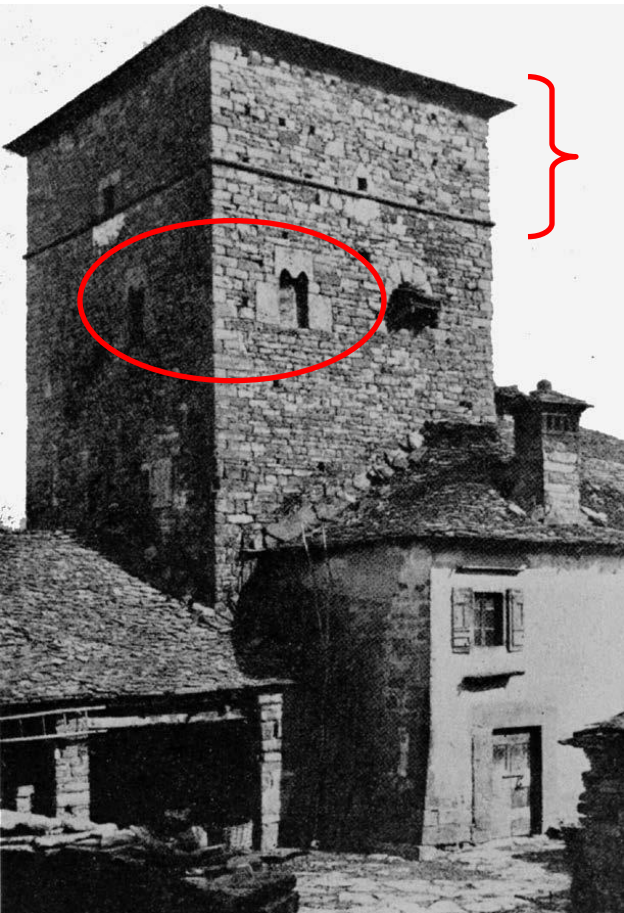




Costrignano, **Castellaccio**
sec. XIII - XV



1926



1980



2017



Vitriola, **Cà dei Borlenghi**
sec. XIV - XV

1980



2017



Vitriola, Torre dei Mucci
sec. XVIII

Palagano, Casa Costri



Vitriola, Cà dei Baroni



Vitriola, Cà dei Baroni





Costrignano, La Valle, 1775

Rubbiano, Chiosca



Rubbiano, Case Nuove

Cargedolo



Vitriola, Borgo, 1663



Boccassuolo,
Case Guiglia



Montefiorino,
Case Montestefano



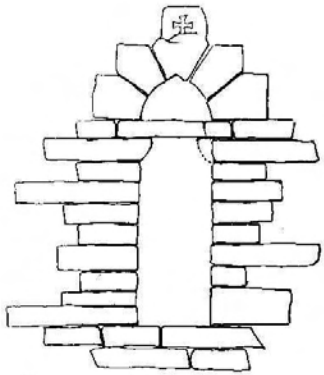
Palagano, Frassinetti



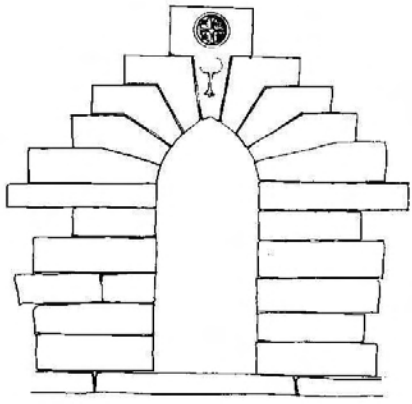
Maccognano, Isola

ri-fotografare

tipologie edilizie
elementi architettonici

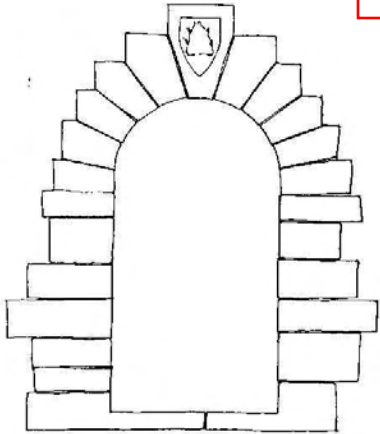


a

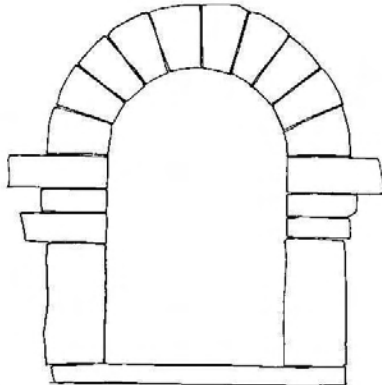


b

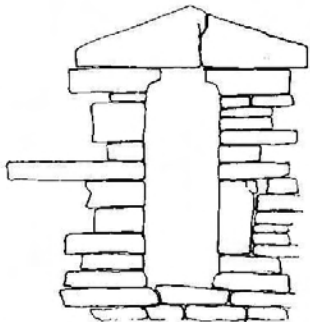
Vitriola, torre del Pignone



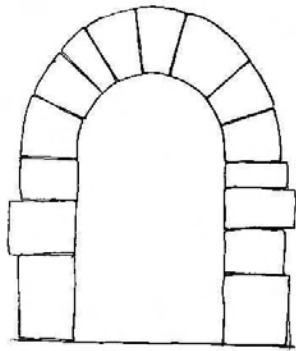
c



d

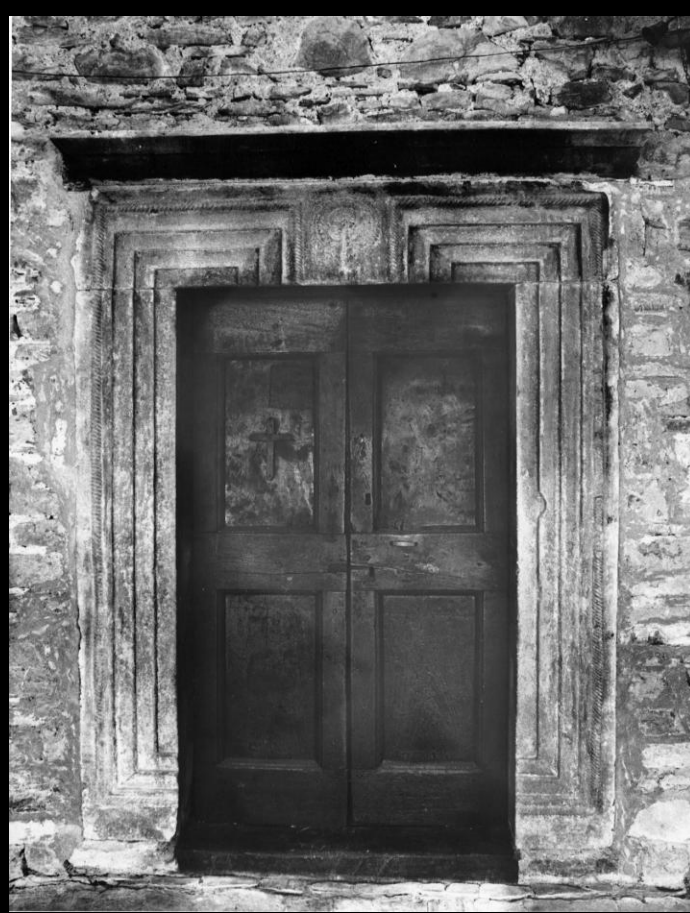


Còstrignano, Castellaccio

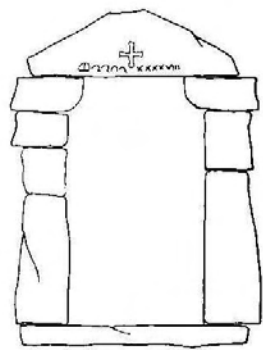


f

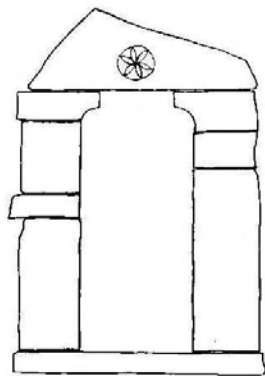




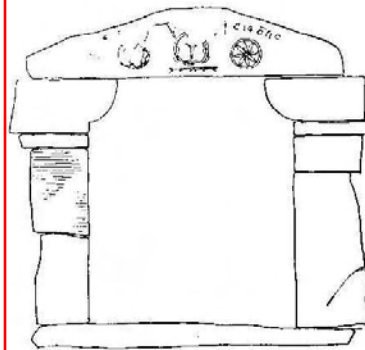
Monchio, Cà de' Gigli



a

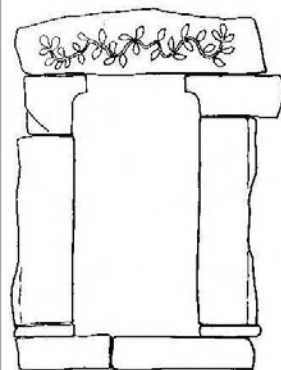


b

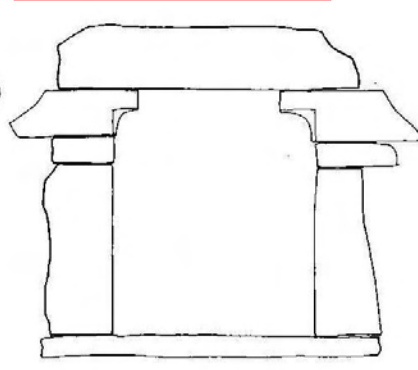


c

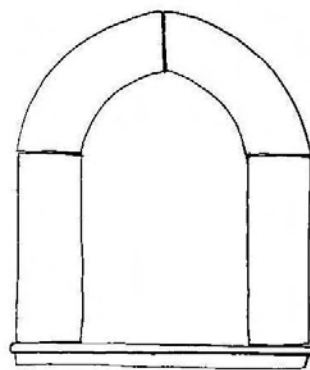
Frassinoro, Rovolo



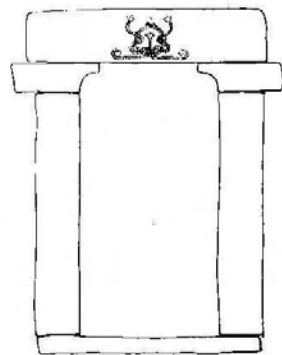
d



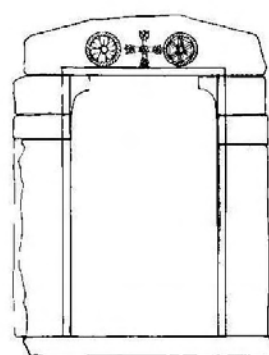
e



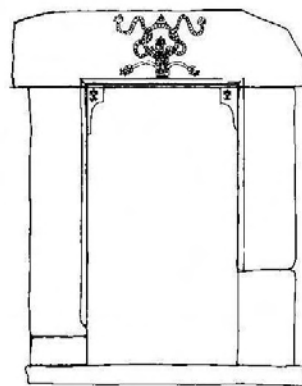
f



g



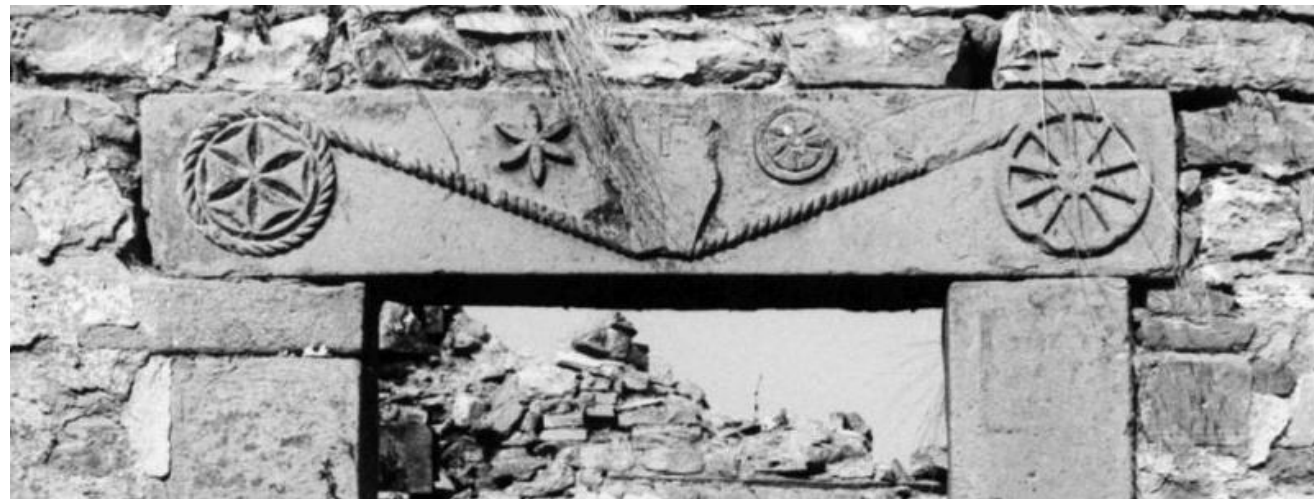
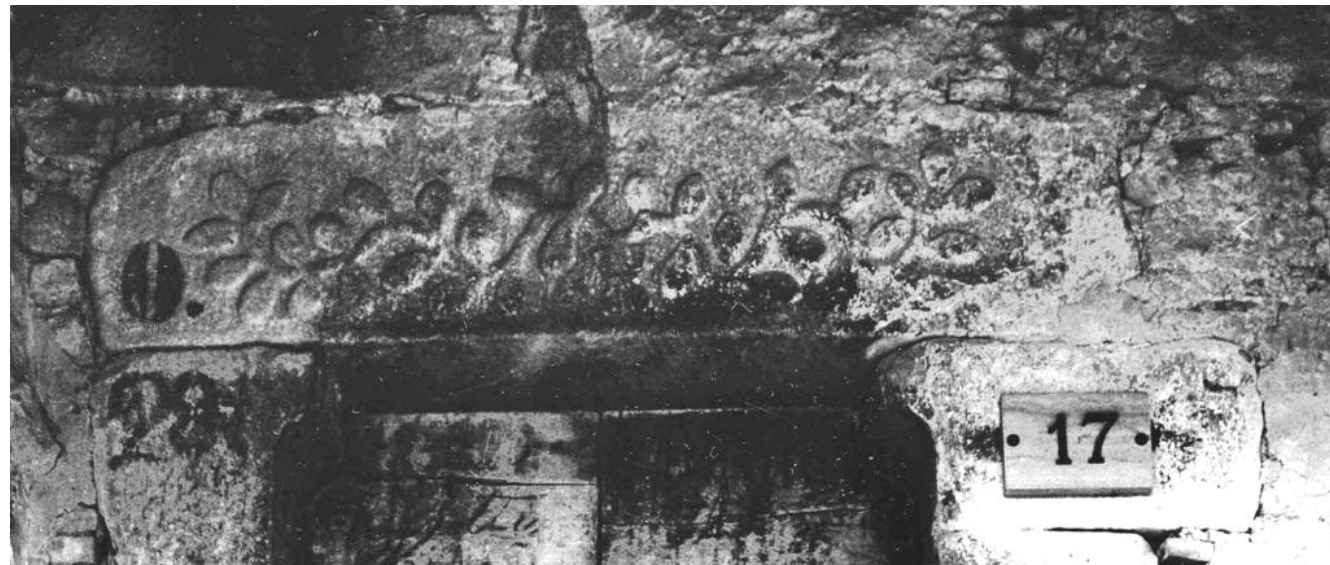
h



i

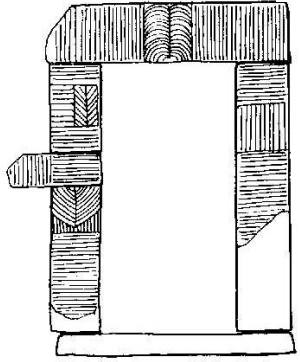


Palagano, Riolo

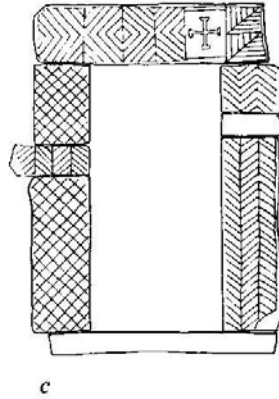


Prignano, Calvana

Rubbiano, Lama Lunga



Frassinoro, Vanni di Sopra





Prignano, **Case Gherardi**, sec. XVI



Frassinoro, Riccovolto Braglie

**IL GIORNO 20 DEL MESE DI FEBBRAIO 1568
IO MASTRO BATTISTA HO FATTO
QUESTA OPERA È STATA FATTA FARE DA SER
IPPOLITO TONELLO DA GUIGLIA**



Frassinoro, Rovolo

BENEDETO ME FECE

**PROTEGE CERETTOS HOMINI VERE PATER
QUE CREATOR / ET LUMINE SUB TANTO
CONDITOR ISTA DOMUS / ANNO DOMINI 1730
B: C: F: C: / B: M:**





Costrignano, **Casa Boccini**
sec. XIX



Costrignano, **La Valle**
1778



Palagano, **Casa Buratta**
1800



Costrignano, La Valle
1747



Palagano, Riolo
sec. XIX



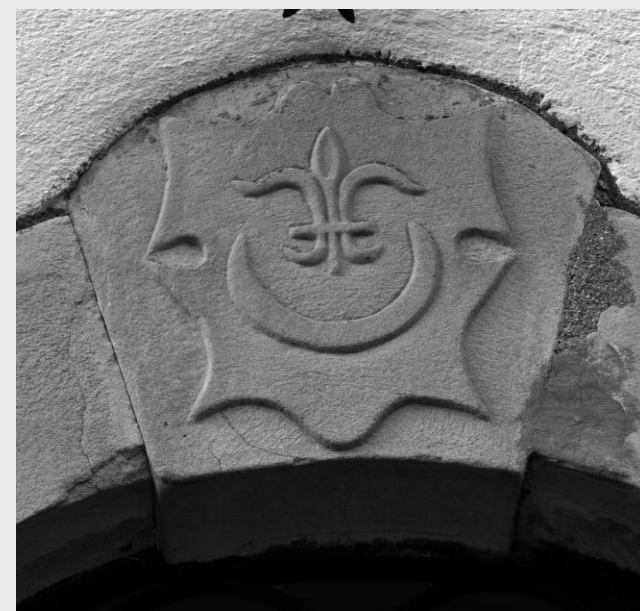
Monchio, Cà di Golino
1871



Monchio, Lama Lunga sec.XVII



Susano, 29 maggio 1635



Le località denominate Aravecchia, Scagnolo, Bonchio, Ortonovo, Bogò e il Monte, tutte tra loro assai prossime all'attuale capoluogo, costituivano l'antico insediamento di Palagano. Già citate in atti medievali, alcune di esse conservano o sparse testimonianze fisiche di un importante passato, ad esempio portali e finestre scolpiti e datati, decorazioni di epoca rinascimentale e vestigia di balchi e case-torri. Alcune sono ancora borgate rurali, altre invece come Aravecchia e Cà di Scagnolo fanno parte del capoluogo ed hanno dato nome alle moderne strade comunali.

124, 125. Aravecchia 1980

Sulla chiave del volto dell'antico portale di Aravecchia è scolpita l'impresa rinascimentale del diamante del duca Ercole I a memoria del rapporto di sudditanza della famiglia del luogo alla signoria estense. Ma la località di Aravecchia è molto più antica perché un tale Geminiano da "Ravecia" è elencato nel giuramento di fedeltà del 1173 prestato dagli uomini della Badia di Frassinoro al Comune di Modena (Bucciardì 1926, I, pp. 121-124)



124



128

129

126, 129. Cà di Scagnolo 1980 - 2016

In edifici posti lungo via Scagnolo si conservano tuttora alcuni conci di reimpiego fotografati negli anni Ottanta. In un edificio è murato un pezzo di architrave che mostra lettere disposte su tre registi P.I.T.D.D.I.V.D / H.A.E. E. D.Q.C. / I.N.D.N.I.C sormontate dal simbolo cristologico. In un altro fabbricato è riconoscibile la chiave di volta di un portale datata 1556, con la tipica rosetta a sei punte cordonata.



125

18 - 19. Palagano, ARAVECCHIA e CÀ DI SCAGNOLO



126



127

126 127. Aravecchia 2017

Il portale rinascimentale sopravvive inserito nell'edificio intonacato e completamente trasformato in altezza, finestre e copertura, per cui ne risulta impossibile qualsiasi lettura.

Palagano,
via Aravecchia
sec. XVI



Palagano, via Aravecchia



Frassinoro, Cargedolo



Rubbiano, La Lama



Frassinoro, Riccovolto Vecchio



Frassinoro, Rovolo





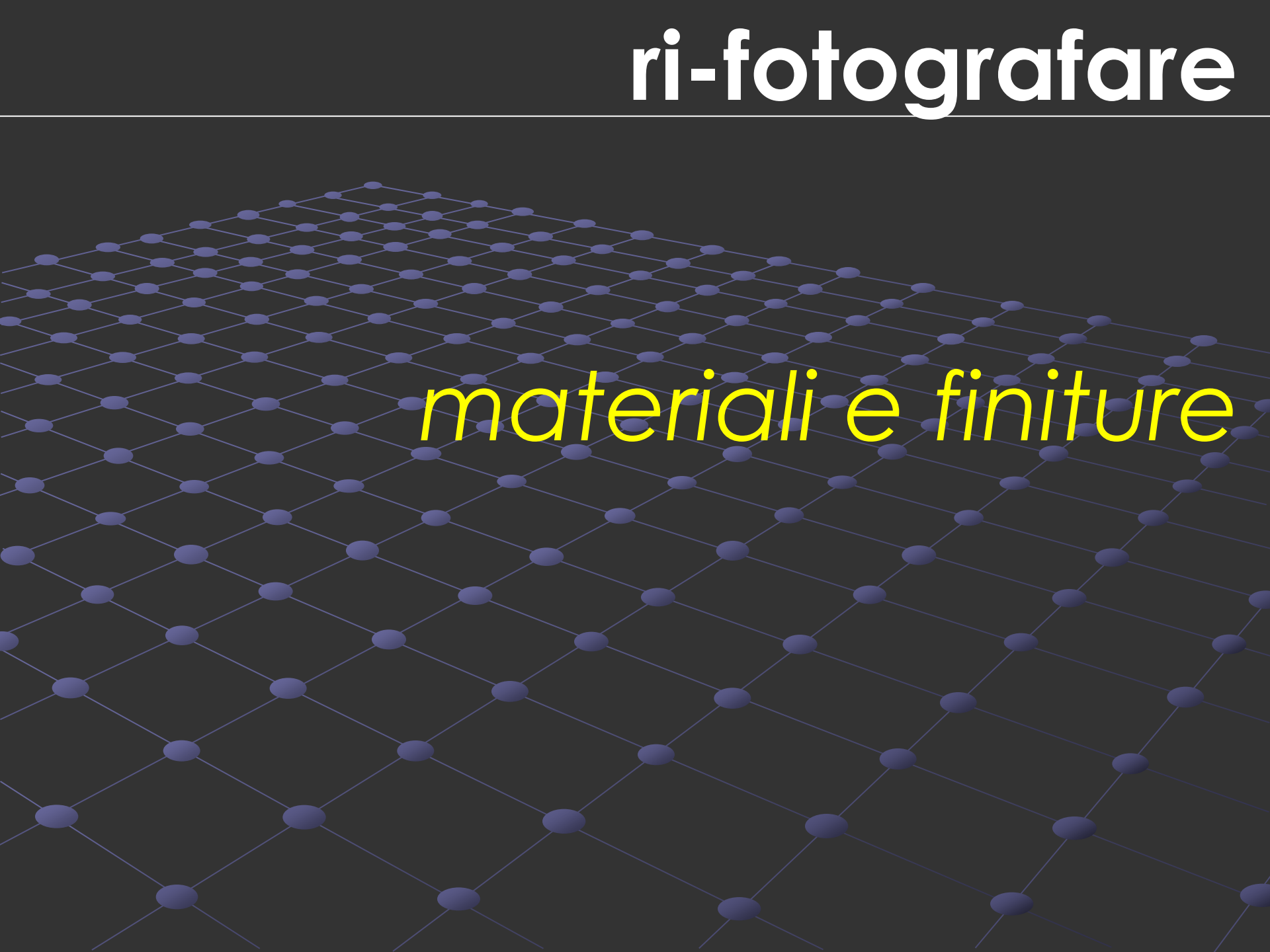
Are Vecchie di Romanoro

due pavoni accostati ad un calice ansato, ad una fonte o a delle ramificazioni di vite, rappresentano il motivo dell'eternità del frutto eucaristico.



ri-fotografare

materiali e finiture

The background of the slide is a dark blue gradient. Overlaid on this is a 3D perspective view of a grid. The grid consists of small, semi-transparent blue spheres at the intersections of thin, light blue lines. The grid recedes into the distance, creating a sense of depth and perspective.

Rubbiano, Lama



Rubbiano, Lama





Vitriola di Montefiorino

Maccognano,
Isola



Monchio,
Cà di Golino





Rubbiano, Oratorio di San Marco



Pianorso, Casarola



Vitriola, Cà Tonelli



Vitriola, Borgo



Rubbiano, Case Nuove



Sassatella
Cà di Gianni



Fontanaluccia
Case Farioli



Boccassuolo



Montefiorino
Le Caselle



Fontanaluccia
Case Farioli



Vitriola, Borgo



Serradimigni



Rubbiano Chiosca



Pianorso Casarola



Vitriola Borgo



Frassinoro, Cargedolo



San Martino Cà de' Rossi



Sassatella



Gusciola
Porciglia



Fontanaluccia
Case Farioli



San Martino
Cà de' Rossi



Pianorso
Casarola





Palagano, Il Monte

Casola, **Caselle**



Riccovolto, **Il Faldo**



Rubbiano, **Case di Sopra**



LA TORRE DI LAMA
Si ergeva fino a pochi anni fa, nel giardino qui accanto, la "Torre di Lama". Verso l'anno 1000 la Contea di Gombola si estendeva sino a Lama e Monchio, unica parte del feudo nella valle del Dragone isolata tra le terre del reggiano e quelle dell'abbazia di Frassinoro che arrivavano fino a comprendere Costrignano. A quel tempo e nei successivi, particolarmente nel periodo della Grande Contessa Matilde, vennero erette numerose costruzioni di difesa, le torri appunto, che costituirono ben presto un vero e proprio sistema difensivo che, nella zona, aveva come centro Santa Giulia ed il castello di Monchio. La Torre, costruita al centro di Lama era in vista dei tre castelli di Costrignano, anch'essi scomparsi e disse la sua nel contesto di difesa, sia dei confini che degli abitanti di Lama e dintorni che qui si rifugiavano in caso di necessità. In documenti del 1310 è ricordata esplicitamente. Da alcuni decenni il tetto e l'ultimo piano della "nostra torre" erano crollati poi, il tempo e l'incuria degli uomini, intorno al 2000, hanno segnato la sua definitiva sparizione.

Rimane nella nostra mente l'immagine di come era nei suoi ultimi giorni, avviluppata nell'edera che sembrava celarne la vecchiaia.....

... e ci manca !!!



Lama di Monchio

La **salvaguardia** è prima di altro **un problema di cultura non di vincoli.**

Il patrimonio dei beni storici ...

... **solo se** riconosciuto e condiviso, è portatore di valori identitari diffusi, e quindi spontaneamente difeso perché riconosciuto e “sentito proprio” dalla popolazione

... **solo se** apprezzato può essere oggetto di cura e attenzione dei singoli, e libera iniziativa, diventando anche risorsa economica



CASA EUCLEA
Prestazioni in Biblioteca
LUN 9.00-19.00
MAR 8.30-19.30
MER 8.30-19.30
GIO 8.30-19.30
VEN 8.30-19.30
SAB 9.00-15.00

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

Antonella Manicardi – Maria Giulia Messori

Provincia di Modena - Servizio Pianificazione Urbanistica e Territoriale, Sistemi Informativi Territoriali

- Guglielmo Capacchi, Enrico dall'Olio, Marco Pellegrini, *Architettura spontanea dell'Appennino parmense 1 e 2*, Ente Provinciale Turismo, Deputazione di Storia patria, Parma, 1975
- Walter Baricchi (a cura di), *Insedimento storico e beni culturali - Appennino Reggiano*, Provincia di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 1991
- Walter Baricchi, Gino Cervi, Gabriele Fabbri, *I borghi dell'Appennino reggiano n.2 - Storia e cultura*, Ente Provinciale Turismo e Comunità Montana di Reggio Emilia, Edizioni Spiga, Genova, 1983
- Walter Baricchi, Giuliano Cervi, Guida al recupero del patrimonio edilizio storico Architetture tradizionali in area appenninica e canossiana, Provincia di Reggio Emilia, 2000
- Giuliano Cervi, Leonardo Marinelli, *Architettura rurale dell'Alto Appennino reggiano. Atlante grafico commentato dell'arte e dei caratteri del costruito storico*, La Nuova Tipolito, Felina, 2009
- Maria Cristina Costa, Giorgio Gaetani, Il recupero dell'insediamento storico montano. Un metodo di rilevamento delle risorse edilizie in ambiente appenninico, Multigrafica Editrice, Roma, 1984
- AA.VV., *Convegno Provinciale sui beni culturali e naturali dell'Appennino*, Provincia di Modena, Modena, 1976
- Luigi Fantini, *Antichi edifici della montagna bolognese*, 2 voll., 1971, Cassa di Risparmio di Bologna
- Marina Foschi, *Case di Pietra*, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna e Azienda Regionale delle Foreste, Ed. Grafiche Zanni, 1986
- AA.VV., *Insedimento storico e beni culturali, Alta valle del Secchia, Comuni di Frassinoro Montefiorino Palagano Prignano*, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, IBC Dossier 9, Amministrazione Provinciale di Modena, 1981, CoopTip, Modena
- AA.VV., *Insedimento storico e beni culturali, Valle del Frignano, Comuni di Lama Mocogno, Pavullo, Polinago, Serramazzone, Riolutato, Sestola, Fiumalbo, Pievepelago, Fanano*, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, IBC Dossier 9, Amministrazione Provinciale di Modena, 1998, CoopTip, Modena
- AA.VV., *Insedimento storico e beni culturali, Alta valle del Panaro, Comuni di Guiglia, Marano, Montese, Zocca*, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, IBC Dossier 9, Amministrazione Provinciale di Modena, 1990, CoopTip, Modena
- AA.VV., *Insedimento storico e beni culturali, Alta valle del Secchia, Comuni di Frassinoro Montefiorino Palagano Prignano*, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, IBC Dossier 9, Amministrazione Provinciale di Modena, 1981, CoopTip, Modena
- Sergio Venturi (a cura di), *La fabbrica dell'Appennino. Architettura struttura ornato*, IBC Dossier 30, Grafis, Bologna, 1988
- Rilevamento dei beni culturali dell'Appennino modenese. Architettura rurale della montagna modenese, a cura di Leonello Bertacci, Vittorio degli Esposti, Marina Foschi, Sergio Venturi, Gilmo Vianello, Provincia di Modena, Assessorato all'Istruzione e Cultura, 1975
- Campagne di rilevamento dei beni artistici e culturali dell'Appennino, Diario di lavoro (1970-1972)
- Italia Nostra, Sezione di Bologna, Le case appenniniche come sedimentazione di una storia antropica nel percorso dell'architettura, Editrice CLUEB Bologna, 1993
- Territorio e beni culturali di una città montana – Pavullo nel Frignano, Edizioni il Bulino, 1979
- Lama Mocogno e Beni Culturali, Edizioni il Bulino, 1980